

La rappresentazione dei dati sulla dispersione scolastica in *Lettera a una professoressa*. Lettura critica dei brani e scoping review

The representation of school dropout data in *Lettera a una professoressa*. Critical reading of extracts and scoping review

LAURA SARA AGRATI, ARIANNA BERI

La rappresentazione grafica dei dati è un'attività comunicativa nonché strumento di analisi e di studio di un fenomeno. Rispetto ai fenomeni educativi complessi, come la dispersione scolastica, diventa elemento chiave se legato alla comprensibilità degli stessi e in vista degli interventi da adottare. Il presente contributo intende mettere a tema la funzione che la rappresentazione dei dati sulla dispersione scolastica assume in Lettera a una professoressa e propone un percorso a due fasi: la lettura critica dei passaggi significativi dell'opera e una scoping review della letteratura disponibile. Emergono in questo modo indizi molto attuali - come la riflessione sugli indicatori della dispersione scolastica e la necessità di educare alla 'competenza statistica' - che le autrici offrono agli esperti, in un quadro ben più composito, per ulteriore approfondimento.

PAROLE CHIAVE: RAPPRESENTAZIONE DEI DATI; DISPERSIONE SCOLASTICA; DON LORENZO MILANI; SCOPING REVIEW; LETTURA CRITICA.

The graphic representation of data is both a communicative activity and a tool for analysing and studying a phenomenon. It becomes a key-element with regard to complex educational phenomena, such as school dropout, as it affects the comprehensibility of them and the effectiveness of the subsequent interventions. This contribution aims to examine the role of data representation in Lettera a una professoressa and proposes a two-stage process: critical reading of significant extracts and a scoping review of the available literature. This way reveals insights that are particularly pertinent to the current context - such as the reflection on school dropout indicators and the need to educate 'statistical competence' - and that are presented by authors to experts for further investigation.

KEYWORDS: DATA REPRESENTATION; SCHOOL DROPOUT; DON LORENZO MILANI; SCOPING REVIEW; CRITICAL READING.

Il lavoro è frutto di una visione condivisa; tuttavia, il par. 1 e il sotto par. 3.1 sono stati scritti da Laura Sara Agrati; il par. 2 e il sotto par. 3.2 sono stati scritti da Arianna Beri.

*E Gianni non è più tornato neanche da noi. Noi non ce ne diamo pace
[...].*

*Voi di lui non sapete neanche che esiste.
Scuola di Barbiana*

Competenza statistica e *data visualization*: 'insegnare alle persone a comprendere il mondo'

Nella conoscenza soprattutto dei fenomeni complessi, le informazioni da raccogliere sono molto numerose, spesso di diversa tipologia, e richiedono procedure di raccolta e di sintesi a loro volta complesse la cui gestione sintetica potrebbe disorientare il ricercatore. La statistica viene incontro a tale possibile disorientamento in quanto

fornisce gli strumenti per governare questo caos informativo, permettendo di poter dare descrizione, attraverso una necessaria riduzione, e di poter trarre conclusioni valide ed utili¹.

Rispetto alle scienze umane in generale², si ricorre alla statistica quale strumento per migliorare la conoscenza dei fenomeni collettivi, non di singole unità, attraverso procedimenti metodologicamente corretti e rappresentazioni non falsate della realtà, che aiutano a distinguere il vero dal verosimile, comprendere la portata dei fenomeni – a partire, in primo luogo, dalla distinzione tra 'dati', 'informazioni' e 'interpretazioni', o tra 'campione' e 'popolazione' – e sviluppare così sempre più capacità critica³. L'informatica, per un verso, chiarisce che le informazioni sono ricavate dai dati attraverso processi di interpretazione – comunque sistematici e riproducibili (es. descrittivo, comparativo, speculativo) – che ne arricchiscono il significato. La statistica, per altro verso, chiarisce che dati statistici non sono neutri, ma frutto di interpretazioni condotte su criteri – es. culturali, professionali – spesso legate allo scopo conoscitivo da perseguire, e che le formule statistiche non sono 'leggi' quanto piuttosto 'narrazioni di storie' che descrivono

¹ P. Riso, *Impariamo a leggere i dati: come difenderci dalle statistiche?*, «Documentazione Interdisciplinare di Scienza e fede», luglio 2022 - <https://disf.org/editoriali/2022-07> consultato in data (22/04/2024).

² Non passa inosservato che la statistica stessa nasce come 'aritmetica politica', ossia «arte di ragionare mediante le cifre sulle cose (es. censimento di popolazione e risorse, andamento demografico, produttivo ecc.) che riguardano il governo» da cui il nome stesso. Citazione in W. Petty, *Aritmetica Politica*, 1671.

³ F. Fannizza, M. Mazzone, *Elementi di statistiche per lo studio della sociologia. Primi approcci per la ricerca in campo sociale*, FrancoAngeli, Milano 2014.

personaggi, avventure, cambiamenti⁴. Le scienze della formazione ci richiamano, quindi, alla necessità di far sviluppare *statistical literacy*, ossia alla 'capacità di comprendere e valutare criticamente i risultati statistici che permeano la nostra vita quotidiana'⁵, indispensabile nelle decisioni personali e professionali.

La *statistical literacy* sarebbe strettamente legata al c.d. «pensiero transnumerativo»⁶, alla capacità di dare senso non univoco alla realtà utilizzando diverse rappresentazioni dei dati, e sarebbe esprimibile su tre 'dimensioni'⁷:

- *statistical numeracy* (calcolo statistico, saper contare su base statistica), come abilità è associata all'«apprezzamento dei livelli di accuratezza, la comprensione delle stime, la consapevolezza della varietà di interpretazioni delle cifre»⁸, nonché alla comprensione di concetti sintetici come media statistica, percentuale, casualità e probabilità;
- *communicating statistics* (saper comunicare contenuti statistici) riguarda, in generale, «la capacità di leggere e comunicare il significato dei dati»⁹ e implica l'abilità di inferire informazioni corrette a partire da numeri e dati associati a parole ed immagini. È strettamente legata, per un verso, alla capacità di comprendere testi, tabelle e grafici di contenuto statistico e, per altro, alla capacità di presentare contenuti statistici, di scegliere le modalità comunicative adeguate alla mole dei dati e alla capacità dei propri utenti;
- *discovering the use of statistic*, è legata alla consapevolezza circa l'uso delle informazioni statistiche. L'UNECE sottolinea al riguardo che «far apprezzare il valore delle statistiche è forse il passo più difficile e fondamentale»¹⁰ e rileva che, mentre i decisori economici e politici ricorrono alle statistiche ufficiali di alta qualità per assumere decisioni, la gente comune di rado è preparata ad interpretare e utilizzare correttamente le cifre, a comprendere ciò che esse mostrano e non mostrano.

⁴ R. Camporese, S. Da Valle, S. Letarsi et al., *Le streghe di Bayes e altre storie. Fiabe statistiche per bambine e bambini curiosi*, ISTAT, Roma 2017.

⁵ K.K. Wallman, *Enhancing statistical literacy: Enriching our society*, «Journal of the American Statistical Association», LXXXVIII, 421 (1992), p. 1.

⁶ H. Chick, M. Pfannkuch, J. Watson, *Transnumerative thinking: finding and telling stories within data*, «Curriculum Matters», I (2005), pp. 87-108.

⁷ UNECE, *Making Data Meaningful Part 4: A Guide to improving statistical literacy*, United Nations, Geneva 2012.

⁸ Ivi, p. 6.

⁹ Ivi, p. 7.

¹⁰ *Ibidem*.

Possedere competenze statistiche è strettamente legato alla possibilità di vivere la propria realtà, le funzioni legate alla cittadinanza democratica in modo attivo e responsabile. Riguardo soprattutto all'abilità di 'comunicazione statistica' (*communicating statistics*), per quanti ricorrono a fonti e dati statistici ad uso dei non esperti l'indicazione è di:

- a. semplificare tabelle e grafici man mano che aumenta il volume delle informazioni quantitative;
- b. offrire confronti per favorire il significato reale delle cifre espresse;
- c. fornire informazioni aggiuntive, come il contesto di riferimento o le fonti ufficiali o non ufficiali¹¹.

Le Nazioni Unite hanno assunto, rispetto a questo, un compito «semplice e allo stesso tempo globale: insegnare alle persone a comprendere il mondo»¹², «sviluppare [...] pensatori critici e consumatori capaci [...] a beneficio del progresso sociale»¹³ attraverso lo sviluppo della *statistical literacy* a partire dalle scuole, sin dal grado primario.

Dati, fonti statistiche e visualizzazione: conoscere il fenomeno della 'dispersione scolastica'

Il costrutto di 'dispersione scolastica' in Europa viene associato all'indicatore ELET¹⁴ che si riferisce

to students leaving education and training before completing the upper secondary level and obtaining a corresponding school leaving certificate. This broad definition encompasses the young people who, according to their own country's definition, are considered to be early leavers. It includes, for example, young people who leave (or drop out of) school without completing what is considered in the national context as basic education (usually primary and lower secondary education)¹⁵.

¹¹ UNECE, *Making Data Meaningful Part 4: A Guide to improving statistical literacy*, cit., p. 7. Cfr. Various Authors, *Communications in Statistics: Case Studies, Data Analysis and Applications*, 10(1)(2024).

¹² Ivi, p. 5.

¹³ Ivi, p. 8.

¹⁴ *Early Leaver from Education and Training* (Abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione) denominazione che sostituisce quella di ESL (*Early School Leaver*) sebbene in letteratura vengano utilizzate entrambe. V. Pastore (ed) *Giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione in Liguria. Anni 2008–2018*, cit., p. 3.

¹⁵ EACEA (Education, Audiovisual and Culture Executive Agency), *Structural Indicators for Monitoring Education and Training System in Europe. Overview of major reforms since 2015*, Eurydice Report, Luxembourg 2015, p. 36. I numeri vengono calcolati facendo riferimento alle quattro settimane precedenti l'intervista (P. Estêvão, M. Álvares, *What do we mean by school dropout? Early School Leaving and the shifting of dropout measurement*, «Portuguese Journal

Il rischio derivante dall'uso di un unico indicatore è quello di generare una sovrapposizione tra il concetto di 'abbandono' e quello di 'dispersione', problematica già avanzata nel 1972 dall'Unesco. Da un lato ELET si configura come un dato sintetico, molto più attendibile rispetto ad altri report nazionali, nonostante sia «ex-post»¹⁶, dall'altro non appare del tutto adeguato per fotografare la realtà attuale¹⁷. Negli ultimi anni, anche in Italia è emersa la necessità di considerare la dispersione come una realtà 'caleidoscopica' e nei documenti istituzionali si legge una nuova interpretazione del fenomeno: «mancata, incompleta o irregolare fruizione dei servizi dell'istruzione e formazione da parte dei giovani in età scolare»¹⁸. Nel panorama scientifico e internazionale, uno dei più importanti studiosi della dispersione scolastica è Rumberger (a partire dagli anni '80), che sosteneva la necessità di differenziare concettualmente la tendenza all'abbandono a lungo e a breve termine e definendo la dispersione come

persons of a given cohort who are not enrolled in school in October of the year in question and have not received a high school diploma or an equivalent high school certificate¹⁹.

Egli sollevava inoltre già all'epoca il problema della difficoltà di definizione e dell'incompatibilità dei dati raccolti dalle diverse agenzie educative²⁰.

In Italia, invece, autori come Batini e Benvenuto evidenziano l'ulteriore problematica legata al conteggio degli studenti da coinvolgere nel fenomeno, per evitare «il rischio di 'scompare', di non risultare»²¹.

Il costrutto di 'dispersione scolastica' dovrebbe includere non solo gli abbandoni, ma anche i ritiri, le ripetenze e le non frequenze durante gli studi. In questo caso, 'abbandono' non sarebbe sinonimo di 'dispersione scolastica'²².

È evidente, non solo la difficoltà di comprensione e definizione del fenomeno ma anche di scelta del lessico e dei costrutti, legata alla problematicità stessa degli

of Social Sciences», (2014), pp. 1–12) e in Italia all'indagine campionaria 'Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro dell'ISTAT' (V. Pastore (ed) *Giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione in Liguria. Anni 2008–2018*, cit., p. 4).

¹⁶ Id., *Un panorama lunare: la dispersione scolastica*, «Ricercazione», XV, 1 (2023), pp. 19–31, p. 22.

¹⁷ A causa del suo essere cumulative e retroattivo. Cfr. P. Estêvão, M. Álvares, *What do we mean by school dropout? Early School Leaving and the shifting of dropout measurement*, cit., p. 5.

¹⁸ AGIA – Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, *La dispersione scolastica in Italia: un'analisi multifattoriale. Documento di studio e di proposta*, Tipografia Euroasia, Roma 2022, p. 20.

¹⁹ R.W. Rumberger, *High School Dropouts: A Review of Issues and Evidence*, «Review of Educational Research», LVII, 2 (1987), pp. 101–121, p. 102.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ F. Batini, *Introduzione* in I.D.M. Scierri, M. Bartolucci, R. Salvato (edd.), *Lettura e dispersione*, FrancoAngeli, Milano 2018, p. 9.

²² Id., *Un panorama lunare: la dispersione scolastica*, cit., p. 21.

indicatori usati. Non a caso, già da alcuni anni, gli autori preferiscono adottare il termine al plurale «dispersioni»²³.

A livello mondiale, le principali fonti di dati sono l'Unicef, con il suo database²⁴ di centinaia di indicatori internazionali e dati provenienti da una vasta gamma di paesi e UIS²⁵ la banca dati Unesco (attiva dal 1970). Quest'ultimo, in particolare, utilizza l'indicatore *Out-of-School Rate* per riferirsi alla «proportion of children and young people in the official age range who are not enrolled in pre-primary, primary, secondary, or higher levels of education»²⁶.

L'OCSE²⁷, invece, è fondamentale per la raccolta e analisi di dati relativi alle competenze scolastiche sviluppate dagli studenti (informazioni indispensabili per analizzare il fenomeno della dispersione implicita²⁸).

Ogni paese nel mondo adotta un proprio sistema di raccolta e diffusione dei dati sulla dispersione scolastica, più o meno efficiente, basato indicatori scelti a livello nazionale (spesso correlati a quelli promossi dalle agenzie sovranazionali).

Partendo dagli Stati Uniti si cita il National Center for Educational Statistics (NCES)²⁹ che pubblica un report annuale sul tasso d'abbandono degli studenti delle high school³⁰. Questi, insieme al Canada, hanno adottato una combinazione di tre indicatori³¹ che permetterebbero di superare le difficoltà legate alla definizione adottata dall'ELET³². Il Cile, invece, utilizza l'indicatore *Retención escolar*³³ che «considera la capacidad que tiene un establecimiento educational para lograr

²³ F. Batini, M. Bartolucci (edd.), *Dispersione Scolastica. Ascoltare i protagonisti per comprenderla e prevenirla*, cit., p. 13; Cfr. G. Benvenuto, *La scuola diseguale*, Anicia, Roma 2011.

²⁴ <https://data.unicef.org/> consultato il 15/04/2024.

²⁵ <http://data.uis.unesco.org/> consultato il 15/04/2024. Nella banca dati non sono disponibili i tassi di dispersione scolastica ma: numero di studenti e tassi di iscrizione/frequenza per livello di istruzione, tassi di diplomati e tasso di ripetizione.

²⁶ L'indicatore è calcolato sui dati amministrativi disponibili dei paesi UNESCO. <https://education-estimates.org/out-of-school/> consultato il 23/04/2024.

²⁷ <https://www.oecd.org/> consultato il 16/04/2024.

²⁸ Gli studenti che, seppur abbiano ottenuto il diploma, non raggiungono i livelli di competenze attesi.

²⁹ <https://nces.ed.gov/> consultato il 16/04/2024.

³⁰ P. Kaufman, *The National Dropout Data Collection System: Assessing Consistency*, «Dropout Research Accurate Counts and Positive Interventions», (2001), p. 4.

³¹ *Status or Prevalence Rate* (Tasso di prevalenza) identico all'indicatore europea ESL, *Event Rate i.e.* (tariffa annuale) che misura la differenza tra il numero di studenti registrati all'inizio dell'anno scolastico e quelli registrati al termine e *Cohort Rate* (tasso di coorte) una misura longitudinale che segue gli studenti negli anni. In GHK, *Study on Access to Education and Training, Basic Skills and Early School Leavers: Final Report*, DG EAC38/04, Brussels 2005, p. 11.

³² P. Estêvão, M. Álvares, *What do we mean by school dropout? Early School Leaving and the shifting of dropout measurement*, cit., p. 5.

³³ M.M. Lira, E.B. Acevedo, S.M. Jorquera, C.G.C. Apablaza, *Conceptualizations of school dropout and retention from Chilean educational actors' perspectives*, «Participatory Educational Research (PER)», X, 2 (2023), pp. 216–235. Cfr. Ministry of Education of Chile, *Lineamientos generales del Plan de Retención Escolar* [General guidelines of the School Retention Plan], 2017.

la permanencia de sus estudiantes en el sistema de educación formal»³⁴ ponendo l'attenzione sulla responsabilità delle scuole stesse nell'azione contro la dispersione. In Uganda³⁵ si parla di *school level retention rates* tramite lo studio dei tassi di iscrizione, mentre in Costa Rica si fa riferimento alla popolazione tra i 15 e i 17 anni che non frequenta l'istruzione formale³⁶.

A livello europeo, si individua la banca dati Eurostat che si occupa di elaborare le informazioni provenienti dai diversi paesi (grazie alla collaborazione delle autorità statistiche nazionali e ai criteri armonizzati) e restituire statistiche, azioni migliorative e politiche comuni ai cittadini e agli stati membri³⁷.

Nonostante la presenza dell'indicatore ELET, ciascuno stato ha integrato, a livello nazionale, il costrutto e gli indicatori suggeriti dalla Comunità Europea³⁸:

- «coloro che lasciano la scuola senza completare l'istruzione di base» (Comunità francese in Belgio, Germania, Estonia, Irlanda, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Austria, Polonia, Slovenia e Scozia);
- chi non termina l'istruzione secondaria inferiore (Germania, Estonia, Grecia, Austria e Slovenia);
- gli studenti che non terminano l'istruzione secondaria superiore (Paesi Bassi);
- i precedenti concetti vengono integrati con le informazioni riguardanti l'età degli studenti (Irlanda, Bulgaria e Scozia);
- coloro che non ottengono un diploma di scuola secondaria superiore (Comunità fiamminga in Belgio, Bulgaria, Danimarca, Estonia, Spagna, Francia, Lussemburgo, Austria, Slovenia, Finlandia, Svezia, Islanda, Norvegia, Slovenia e Scozia);
- chi non completa l'istruzione secondaria superiore (identificata dopo cinque anni dall'inizio del ciclo) (Norvegia);

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ R. Mugume, E.N.W. Bulime, *Does Institutional quality matter for primary school retention? Lessons from Uganda*, «International Journal Educational Development», 104 (2024), p. 1.

³⁶ J.A. Meza-Cordero, M. Gulemetova, *Re-Evaluating the behavioral change from conditional cash transfers: Evidence from the Avances National Program in Costa Rica*, «Poverty & Public Policy», XV, 1 (2023), pp. 29-47.

³⁷ MIUR, *Una politica nazionale di contrasto del fallimento e della povertà educativa. Cabina di regia per la lotta alla dispersione scolastica e alla povertà educativa*, 2018, p. 13. Cfr. https://commission.europa.eu/index_it consultato il 23/04/2024.

³⁸ D. Capperucci, *L'abbandono precoce dell'istruzione e della formazione in Europa: cause, interventi, risultati*, «Lifelong, Lifewide Learning», XII, 28 (2016), pp. 33-58.

Va rilevato che in alcuni paesi, inoltre, non esiste una definizione ufficiale ma «vengono utilizzati concetti simili, quali [...] l'assenteismo, dispersione scolastica e 'NEET'³⁹»⁴⁰.

A livello italiano, invece, i dati ufficiali provengono da tre fonti principali: Ministero dell'Istruzione, INVALSI e ISTAT⁴¹. Il Ministero fa uso dell'Anagrafe degli studenti che si basa sulla quantificazione dell'abbandono, (analizzando la frequenza della scuola secondaria di I e II grado e i passaggi tra cicli scolastici)⁴².

I dati INVALSI, invece, integrano le informazioni precedenti, ponendo l'attenzione su un fenomeno che sfugge alle statistiche: la dispersione implicita⁴³.

Infine, l'ISTAT intreccia diverse dimensioni del fenomeno restituendo un quadro che esula dal singolo sistema scolastico⁴⁴ prendendo in considerazione sia aspetti qualitativi che quantitativi.

Da questa breve rassegna emerge la problematicità nel condividere le informazioni tra le diverse agenzie educative coinvolte nello studio della dispersione scolastica⁴⁵, le quali spesso presentano dati e statistiche differenti⁴⁶ connesse all'utilizzo di indicatori non condivisi. Ciò impedisce ai diversi decisori politici di comprendere la reale ampiezza del fenomeno e adottare precise linee di miglioramento⁴⁷.

Di seguito si riportano due grafici che rappresentano la situazione italiana secondo i dati INVALSI (Fig. 1) e quelli ISTAT (Fig. 2): appare evidente come l'utilizzo di indicatori differenti (da un lato la 'dispersione complessiva', implicita ed esplicita, dall'altro, l'abbandono scolastico) porti a rappresentazioni del fenomeno da prospettive differenti – la prima coglie l'andamento longitudinale, la seconda la

³⁹ *Not in Education, Employment or Training*.

⁴⁰ D. Capperucci, *L'abbandono precoce dell'istruzione e della formazione in Europa: cause, interventi, risultati*, cit., p. 35.

⁴¹ AGIA – Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, *La dispersione scolastica in Italia: un'analisi multifattoriale. Documento di studio e di proposta*, cit., p. 23.

⁴² È necessario ricordare che questo sistema di dati non è ancora al pieno delle sue potenzialità. Ciò è dovuto alla non corretta applicazione del D.LGS. 76/2005. Cfr. MIUR, *Una politica nazionale di contrasto del fallimento e della povertà educativa. Cabina di regia per la lotta alla dispersione scolastica e alla povertà educativa*, cit., p. 8.

⁴³ «who fail to reach the minimum proficiency level necessary to participate successfully in society» Cfr. Eurostat, *Sustainable development in the European Union. Monitoring report on progress towards the SDGs in an EU context*, Publications Office of the European Union, Luxembourg 2022, p. 89.

⁴⁴ AGIA – Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, *La dispersione scolastica in Italia: un'analisi multifattoriale. Documento di studio e di proposta*, cit., pp. 30–36.

⁴⁵ M. Dynarski, L. Clarke, B. Cobb, J. Finn, R. Rumberger, J. Smink, *Dropout prevention: A practice guide (NCEE 2008–2025)*, National Center for Education Evaluation and Regional Assistance, Institute of Education Sciences, U.S. Department of Education, Washington DC 2008.

⁴⁶ P. Kaufman, *The National Dropout Data Collection System: Assessing Consistency*, cit., p. 4.

⁴⁷ *Ibidem*.

distribuzione in un dato momento. Entrambi i grafici rappresentano i dati distribuiti per regioni, riferiti al 2022.

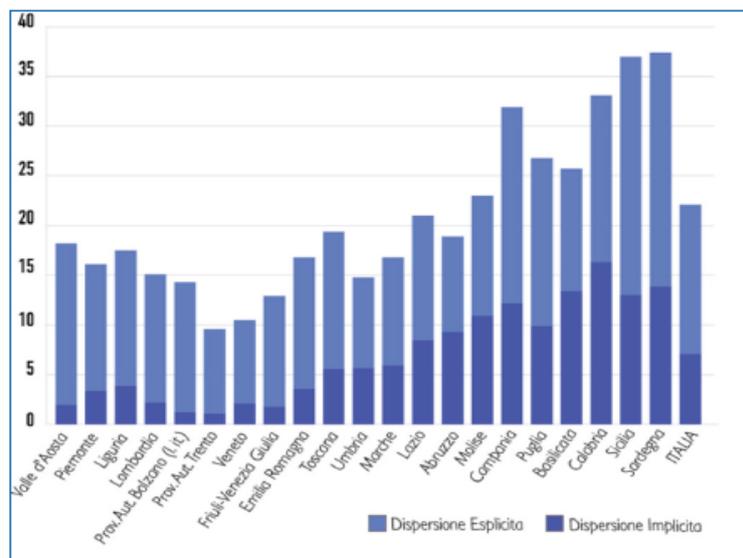


Figura 1 - Dati Invalsi. Cfr. AGIA, cit.

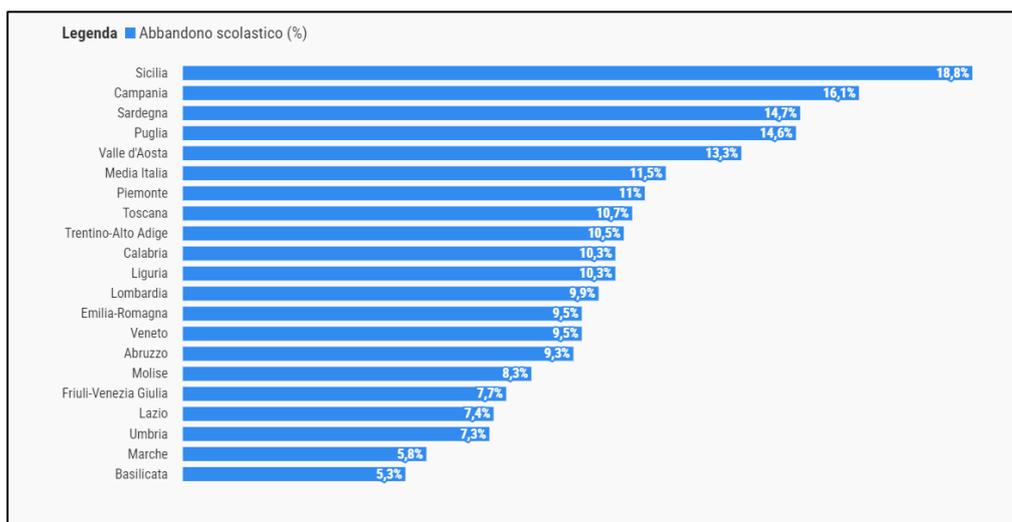


Figura 2 - La dispersione scolastica in Italia. <https://www.openpolis.it/sullabbandono-scolastico-pesano-ancora-i-divari-interni/>

La rappresentazione dei dati della dispersione scolastica in *Lettera a una professoressa*

Scrivere su don Milani non è facile perché bisogna farsi strada tra i banchi di nebbia del rifiuto aprioristico e la luce abbagliante della celebrazione agiografica⁴⁸. L'analisi storico-pedagogica offre una carta nautica utile a tenere fissa la barra sul fatto che l'esperienza di don Milani, al di là delle letture 'antideologiche' o 'donmilaniane', rappresenta un passaggio imprescindibile per chi riflette e indaga sui temi della scuola e dell'educazione⁴⁹ e sulle emergenze educative come la dispersione scolastica⁵⁰.

Scrivere su *Lettera a una professoressa*, a ben vedere, non presenta meno insidie rispetto allo scrivere sul suo autore. L'analisi letteraria – come quella proposta da Roghi⁵¹ – consente tuttavia di entrare tra le pieghe delle pagine ed elaborare un giudizio sereno rispetto:

- a quanti hanno osannato l'opera come «canto d'amore alla scuola [...] libro dal quale abbiamo tutti da imparare»⁵², come opera necessaria a compiere il salto epistemologico, dal problema particolare (della scuola dell'obbligo) al problema universale (del prendere coscienza delle disuguaglianze)⁵³;
- a quanti, con più cautela, hanno definito l'opera un «repertorio di suggerimenti per il presente» per pensare sul «male antico della scuola di base italiana»⁵⁴, che offre, soprattutto rispetto alla dispersione scolastica, «strumenti condivisi

⁴⁸ D. Simeone, *Il segreto pedagogico di Barbiana* in D. Simeone, R. Sani (eds), *Don Lorenzo Milani e la Scuola della Parola. Analisi storica e prospettive pedagogiche*, eum, Macerata 2011, pp. 185-203. D. De Salvo (ed), *L'eredità pedagogica di don Milani*, «Quaderni di Intercultura», (2011), pp. 1-64. L. Pomante, *Don Lorenzo Milani tra storia e «costruzione del mito»*. Alcune riflessioni storiografiche, «Società Italiana di Pedagogia», (2023).

⁴⁹ D. Simeone, R. Sani (eds), *Don Lorenzo Milani e la Scuola della Parola. Analisi storica e prospettive pedagogiche*, eum, Macerata 2011, pp. 185-203.

⁵⁰ Si richiama, da una parte, l'intuizione avuta da R. Massa riguardo la modalità 'attuale' di analizzare il fenomeno della dispersione scolastica in *Lettera a una professoressa*, dall'altra, al convegno nazionale sulla dispersione scolastica tenutosi a Catania il 28-29 settembre 2023, promosso dal Comitato nazionale per il Centenario del priore di Barbiana, dove il fenomeno della dispersione scolastica è stato anche affrontato anche attraverso la lettura dell'opera donmilaniana, dall'altra ancora, all'articolo di M. Santerini su *Avvenire* *Don Milani penserebbe ai ragazzi persi*. Cfr. R. Massa, *Rileggendo oggi 'Lettera a una professoressa' (relazione inedita tenuta al convegno del 1989 'Don Milani e la formazione insegnanti'*, «Cross», IX, 2 (2023), pp. 32-43. M. Santerini, *Scuola e lotta alla dispersione. Don Milani penserebbe ai ragazzi persi*, «Avvenire», 3 maggio 2023, <https://www.avvenire.it> (consultato il 23/04/2024).

⁵¹ V. Roghi, *La lettera sovversiva. Da don Milani a De Mauro, il potere delle parole*, Laterza, Bari 2017.

⁵² G. Rodari, citato in V. Roghi, *La lettera sovversiva*, cit. p. 78.

⁵³ E. Fachinelli, F. Fortini, G. Giudici, *Tre interventi sul libro di don Milani* [intervento di F. Fortini, p. 276], «Quaderni piacentini», VI, 31, luglio 1967, pp. 271-281.

⁵⁴ T. De Mauro, *Vassalli, il tuo furore non capisco*. *La Repubblica*, 2 luglio 1992 – pubblicato in M. Gesualdi (ed.), *Lettera a una professoressa. Il senso di un manifesto sulla scuola* (pp. LXXVI-LXXIX), Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 2017.

[...] maneggiabili da tutti»⁵⁵, di ‘comprensione inequivocabile’, come l’analisi statistica.

Questo aiuterebbe a comprendere e a riconoscere che l’imprescindibilità dell’opera rispetto al canone della scuola e al lungo processo di cambiamento della società e della cultura italiana⁵⁶.

Accogliamo l’invito ad adottare ‘criteri di verifica’ e di poggiare l’investigazione su ‘dati specifici e sui testi milanesi’ – pur nella consapevolezza di estrarre uno specifico da un ‘assetto concettuale’ ben più articolato⁵⁷.

L’ipotesi generale proposta è che *Lettera a una professoressa* possa valere come opera di divulgazione scientifica, prima ancora che di sensibilizzazione, sul fenomeno della dispersione scolastica, in cui, nello specifico, si ricorra ad un’attenta analisi riguardante la rappresentazione statistica del fenomeno a scopo comunicativo ed educativo, in senso lato. Per portare avanti un’indagine ‘scientifica’ occorre identificare chiaramente il problema, specie se complesso, per analizzarlo nei suoi elementi e fattori. Occorre esplicitare in modo quanto più inequivocabilmente possibile i rapporti che legano gli elementi del fenomeno con altri di tipo contestuale, culturale, ambientale ecc. altrimenti le misure adottate per cercare di risolverlo rischiano di essere improduttive, se non addirittura controproducenti⁵⁸. Un primo indizio di tale impostazione ‘scientifica’ – che giustificerebbe la valenza dell’opera quale report divulgativo sulla dispersione scolastica – è rinvenibile in alcuni scritti del priore di Barbiana. In una lettera del 1967 don Milani scrive:

Non voglio morire signore cioè autore di libro, ma con la gioia che qualcuno ha capito che per scrivere non occorre né genio né personalità perché ci sono regole oggettive che valgono per tutti e per sempre e l’opera è tanto più alta quanto più le segue e s’avvicina al vero⁵⁹.

⁵⁵ V. Roghi, *La lettera sovversiva. Da don Milani a De Mauro il potere delle parole*, Laterza Roma – Bari 2017, p. 175. Cfr. E. Balducci, *L’insegnamento di don Lorenzo Milani*, Economica Laterza, Roma – Bari 2002.

⁵⁶ T. De Mauro, G. Pecorini, B. Toscani, *Don Milani e la sua scuola*, EMI, Bologna 2004, p. 163.

⁵⁷ Finazzi Sartor, citato in D. Simeone, R. Sani (eds), *Don Lorenzo Milani e la Scuola della Parola. Analisi storica e prospettive pedagogiche*, cit., pp. 185–203.

⁵⁸ Si pensi al fortunatissimo – e ahinoi, anche per questo – poco analizzato passo donmilanesiano «Fare le parti uguali tra disuguali. Ma non possiamo pensare al riequilibrio in termini di ‘discriminazione positiva’, ossia di redistribuzione della ricchezza», Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1967, p. 78.

⁵⁹ M. Gesualdi (ed), *Lettere di don Lorenzo Milani priore di Barbiana*, Arnoldi Mondadori Editore, Vicenza 1970, p. 323.

Si richiamano i caratteri indispensabili del prodotto scientifico, ossia il formato condiviso («regole oggettive che valgono per tutti e per sempre») e la veridicità del contenuto («opera [...] tanto più alta quanto più si avvicina al vero»).

Per verificare l'ipotesi qui avanzata circa la *Lettera a una professoressa* quale report divulgativo sulla dispersione scolastica viene proposto un percorso a due fasi: la lettura critica dei passaggi significativi dell'opera sulla base del metodo *close reading* di analisi letteraria⁶⁰ e una *scoping review*⁶¹ sulla letteratura che ha affrontato il tema.

Letture critica dei passi significativi

Per condurre la lettura critica dei passaggi significativi dell'opera si propongono criteri di analisi di tipo semiotico-semiologico riguardanti la catena di simboli, il processo di significazione dell'opera⁶², a partire dalla quale condurre la riflessione volutamente parziale sull'importanza che la rappresentazione dei dati della dispersione scolastica assume in *Lettera a una professoressa*. Tale tipo di analisi offrirebbe quel distacco, quella serenità d'animo necessari ad individuare, rispetto all'opera, 'dove' l'autore vuole tendere (lo scopo), 'cosa' propone (il tema, la problematica) e il 'come' intende arrivarci (il metodo, il procedimento). L'ipotesi di lavoro – estremamente specifica e volutamente parziale – qui presentata, è che don Milani scriverebbe con i suoi allievi *Lettera a una professoressa* con lo scopo di 'superare l'abisso di disuguaglianza' (dove), tematizzando sulla 'dispersione scolastica' (cosa) per mezzo di evidenze e dati statistici chiari (come), resi più espliciti e condivisibili.

Primi aspetti macroscopici legati al formato del testo *Lettera a una professoressa* sono:

- a. la presenza di un cospicuo paragrafo dal titolo 'Statistica', che occupa un quarto della lunghezza dell'intera opera (pp. 33-60)
- b. l'apparato documentario di tavole statistiche nella Parte terza dell'opera (pp. 141-162).

⁶⁰ C. Kusch, *Close reading: words and forms*, in Ead., *Literary analysis: le basic*, Routledge, London 2017, pp. 78-107.

⁶¹ H. Arksey, L. O'Malley, *Scoping studies: Towards a methodological framework*, «International Journal of Social Research Methodology», VIII, 1 (2005), pp. 19-32.

⁶² V. Evans, *How Words Mean: Lexical Concepts, Cognitive Models, and Meaning Construction*, Oxford University Press, Oxford 2010. Cfr. L.S. Agrati, *Mediazione e insegnamento. Il contributo di Peirce al sapere didattico*, FrancoAngeli, Milano 2019.

Le due parti – paragrafo e tavole statistiche – sarebbero strettamente legate e giustificate entrambe in riferimento alla necessità di portare avanti, per la prima, il «racconto [...] in cifre»⁶³ e avere così argomenti ed evidenze sostanziali rispetto a semplici ‘punti di vista’ sul fenomeno e, per la seconda, come supporto «agli amici che vogliono approfondire e ai nemici che non si fidano»⁶⁴. Soprattutto in questo ultimo passaggio don Milani esprime accortezza: riguardo alla funzione delle tabelle a corroborazione degli argomenti portati avanti nel paragrafo e rispetto alla diversa disposizione del target dei lettori dell’opera – quelli interessati a verificare gli argomenti (‘amici’) e quelli scettici (‘nemici’).

Il paragrafo ‘Statistica’ apre con quella che potrebbe sembrare a tutti gli effetti una serie di chiarimenti metodologici sulla modalità di raccolta e sulle fonti utilizzate che, sul piano della narrazione, viene idealmente indirizzata alla docente:

A questo punto lei ci obietterà che siamo capitati a fare gli esami in scuole particolarmente disgraziate [...] che lei conosce decine di episodi veri quanto i nostri, ma che dimostrano il contrario. Allora facciamo così: abbandoniamo noi e lei le posizioni troppo passionali e scendiamo sul terreno scientifico. Riprendiamo il nostro racconto da capo, ma questa volta in cifre⁶⁵.

Don Milani ha ben chiaro che il discorso sull’abbandono scolastico, proprio perché complesso, multi-sfaccettato, non può essere portato avanti esclusivamente su base emozionale o per via idiografica – sicuramente esemplare, ma non rappresentativa del fenomeno – ma necessita di essere impostato e affrontato su base scientifica, attraverso appunto un «racconto [...] in cifre».

Il paragrafo ‘Statistica’ prosegue con la giustificazione metodologica chiarendo la postura di chi ha svolto l’indagine: «l’incarico delle statistiche» è stato assunto da Giancarlo per uno «scopo nobile», ossia «godere le gioie della vendetta per sé» e per i 1.031.000 bocciati «dalla scuola dell’obbligo nell’anno scolastico 1963-64»⁶⁶.

L’esplicitazione delle fonti dei dati e al loro trattamento, sono metodologicamente agganciati alla questione duplice della comprensibilità e della divulgazione delle informazioni. Nel testo si legge che sono state considerate fonti di diverso tipo –

⁶³ Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, cit., p. 34.

⁶⁴ Ivi, p. 143.

⁶⁵ Ivi, pp. 33-34.

⁶⁶ Ivi, p. 34.

«decine di Annuari Statistici, decine di scuole visitate, altre raggiunte per corrispondenza, viaggi al Ministero e all'ISTAT, per i dati mancanti»⁶⁷. Si tratta di dati già noti ma diffusi attraverso un linguaggio non accessibile alla maggioranza della popolazione – «altri prima di noi avevano fatto lavori del genere», tuttavia non tradotti «in lingua d'ogni giorno»⁶⁸ – con l'esito che chi vi opera non «ha un'idea chiara di quel che avviene nella scuola»⁶⁹. Da qui la giustificazione dei tipi e dei formati – più chiari e più accessibili – dei dati, che occupa la parte centrale e più articolata del paragrafo 'Statistica' (pp. 33-35).

L'autore è ben consapevole che le tavole statistiche risultano «indigeste» alla maggior parte, che per essere lette, che per «metter gli occhi sulle statistiche» (p. 35), c'è bisogno di «sguardo affezionato»⁷⁰, del «cuore di un ragazzo bocciato»⁷¹. Per questo, in riferimento alla rappresentazione della totalità degli iscritti alle scuole nell'a.s.1963-64, si decide di ridurle «a misura umana»⁷² attraverso un duplice trattamento dei dati:

- sul piano rappresentativo, la riduzione in scala 1:29.900: «abbiamo cioè immaginato una prima elementare del 1957-58 di 32 ragazzi. 29.900 volte più piccola del vero»⁷³;
- sul piano comunicativo, il ricorso alla grafica dal forte simbolismo⁷⁴: «chi preferisce le cifre originali le troverà in appendice»⁷⁵, «la piramide abbiamo preferito tenerla qui. È un simbolo che si imprime negli occhi»⁷⁶.

L'autore rileva fine consapevolezza riguardo ai meccanismi comunicativi alla base della rappresentazione dei dati e intende renderli espliciti, con intento educativo, quando chiarisce che dal tipo di dato presentato dipenderà anche la narrazione, e le riflessioni conseguenti, sulla questione della dispersione scolastica posta. Egli fa notare, infatti, che «la piramide ha il difetto che mette su uno stesso foglio

⁶⁷ *Ibidem*.

⁶⁸ *Ibidem*.

⁶⁹ *Ivi*, p. 35.

⁷⁰ *Ivi*, p. 37.

⁷¹ Da qui la sottolineatura del 'miracolo educativo' operato con Giancarlo che da 'disadattato agli studi' si è dedicato allo studio dei dati statistici per uno 'scopo nobile', ossia 'se sentirsi fratello di 1.031.000 bocciati insieme a lui e godersi le gioie della vendetta per sé e per loro', p. 34.

⁷² *Ivi*, p. 37.

⁷³ *Ivi*, p. 37, nota n. 21.

⁷⁴ I cui effetti emozionali vengono sottolineati col commento 'dalle elementari in su sembra tagliata a colpi d'ascia' (p. 37).

⁷⁵ *Ivi*, p. 37, nota n. 21.

⁷⁶ *Ivi*, p. 37.

ragazzi di 6 e di 30 anni»⁷⁷, ossia che offre una fotografia su base annuale di coorti di popolazione studentesca, di fatto, differenti. Per questo, per rendere ancora più chiara l'entità del fenomeno della dispersione – e verisimile la rappresentazione di essa – preferisce cambiare strategie e seguire un criterio longitudinale per singola coorte – «proviamo allora a inseguire una leva di ragazzi lungo gli otto anni della scuola dell'obbligo»⁷⁸ – scegliendo la leva del 1951, per una ragione a sua volta esplicitata «mancando i dati più recenti seguiamo la leva del '51»⁷⁹.

Comincia così una narrazione a tutti gli effetti – esplicativa delle tavole B e C poste in appendice – e con tanto di personaggi e intreccio – utile a quanti hanno bisogno di comprendere gli argomenti proposti ma non hanno gli strumenti contenutistici e linguistici per leggere le tavole. Si descrive una classe di scuola elementare al primo giorno di scuola a ottobre: dei 32 membri bisogna considerare già 5 ripetenti, 3 mancanti all'appello, già scolarizzati, nonché i «renitenti» «quelli che non sono mai venuti a scuola» sui quali «non esiste una rilevazione su scala nazionale»⁸⁰. Si immagina che alla fine della scuola, a giugno, 6 dei 32 alunni vengano bocciati e che all'anno successivo, a ottobre, 4 ripetano la prima – «per la scuola non sono persi, per la classe sì»⁸¹ – 2 vadano persi. Si sottolinea che di questi la maestra non se ne dà premura «li sa al sicuro nella classe accanto. Forse se li è già dimenticati»⁸², non sa «che non sono tornati a scuola»⁸³ ma a lavorare nei campi. Si immagina così che alla fine del ciclo primario scompaiono 11 ragazzi, in barba al diritto allo studio e al principio costituzionale dell'uguaglianza.

Sul piano narrativo viene espresso il senso di cifre che nelle tabelle (cfr. Tavola A) richiamano gli 'iscritti', i 'ripetenti', i 'promossi', i 'bocciati' e i 'ritirati', intendendo con questi «la differenza tra il numero degli iscritti e quello degli scrutinati o esaminati»⁸⁴. I dati e gli argomenti posti sono sufficientemente chiari a chiunque per comprendere la differenza sostanziale tra 'bocciati' e 'ripetenti', da una parte, e 'assenti', 'persi', vero focus del ragionamento, dall'altra. Ci si basa sul dato del conteggio assoluto: il numero dei membri della classe della leva del '51 ogni anno rimane stabile perché l'assente viene soppiantato da ripetenti o dai nuovi ingressi – «al suo posto c'è un ragazzo nuovo. Un disgraziato come lui»⁸⁵.

⁷⁷ *Ibidem.*

⁷⁸ *Ibidem.*

⁷⁹ *Ibidem.* I cui dati risultano completi presso l'Annuario Statistico dell'Istruzione.

⁸⁰ *Ivi*, p. 38.

⁸¹ *Ivi*, p. 41.

⁸² *Ibidem.*

⁸³ *Ibidem.*

⁸⁴ *Ivi*, p. 147.

⁸⁵ *Ivi*, p. 41.

In questo modo viene spiegato un meccanismo altrimenti difficile da cogliere: «persone in carne ed ossa» scompaiono del tutto dalle statistiche – «lo Stato si è scordato di loro. Non li scrive più nel registro scolastico e non li scrive ancora in quello delle forze di lavoro»⁸⁶.

Si arriva così a spiegare l'aspetto davvero inquietante dei «persi», degli assenti, con un commento amaro – «chi manca ha il difetto che non si vede»⁸⁷ – ma che rilancia, con espediente retorico, il senso del libro – fare chiarezza sull'unico problema della scuola «i ragazzi che perde» (p. 35) – e della stessa esperienza educativa della Scuola di Barbiana – in riferimento a Gianni «noi non ce ne diamo pace [...] voi di lui non sapete neanche che esiste»⁸⁸.

I dati e gli argomenti sono sufficientemente chiari anche per comprendere che la grafica a piramide, dal forte simbolismo, non dice tutta la verità: fa vedere che dall'inizio alla fine delle elementari si perdono solo 4 alunni ma nasconde, allo stesso tempo, che in realtà se ne perdono 20⁸⁹.

Il paragrafo 'Statistica' affronta anche l'aspetto della correlazione tra i dati assoluti e l'aspetto socio-professionale legato alla professione dei padri. Solo per considerare la scuola primaria, una grafica chiara⁹⁰ mostra che il 78,9% dei ragazzi «persi» tra V elementare e scuola media è figlio di contadini, il 15,8% di operai, il 3,9% di commercianti e artigiani, l'1,4% di 'super' – ossia «impiegati, insegnanti, professionisti, imprenditori, dirigenti» (p. 44, n. 32). Un'altra grafica, altrettanto chiara, mostra che i «ripetenti» della I classe della scuola elementare sono il 27,4% figli di contadini, il 20,5% di operari, il 19,6%, il 5,7% di 'super'⁹¹. Una volta che i dati e gli argomenti hanno permesso di individuare chiaramente la differenza tra «persi» e «ripetenti», si mette in evidenza l'aspetto socialmente ancor più rilevante relativo ai «persi»: «neanche uno di loro è figlio di signori. La cosa è così evidente che fa sorridere»⁹².

La lettura di alcuni passi significativi di *Lettera a una professoressa* condotta per via semiotico-semiologica mette in evidenza che la rappresentazione dei dati sulla dispersione scolastica, cui si ricorre nell'opera, assumerebbe una duplice

⁸⁶ Ivi, p. 44.

⁸⁷ Ivi, p. 41.

⁸⁸ Ivi, p. 19.

⁸⁹ Considerando la totalità delle leve, non solo quella del 1951. Dato, a sua volta, «inferiore al vero perché non vi appaiono le migrazioni interne (sud-nord, montagna-pianura, campagna-città)» (p. 45).

⁹⁰ Ivi, p. 43.

⁹¹ Ivi, p. 52.

⁹² Ivi, p. 42.

funzione, prima di tutto, di 'accessibilità-comprensibilità', dopodiché legata ad aspetti di 'utilizzabilità'⁹³.

L'opera offre il doppio registro comunicativo, narrativo e statistico, per aiutare a cogliere gli argomenti descrittivi del fenomeno della 'dispersione' (i c.d. «persi»). Ricorre all'adattamento dei contenuti statistici e alla scelta delle modalità comunicative adeguate a target differenziati, per capacità di accesso (cfr. «esperti» e «contadini») e per disposizione nei confronti degli argomenti posti (cfr. «amici» e «nemici»). Per l'autore i dati a supporto delle argomentazioni devono essere prima di tutto accessibili e comprensibili, dopo di che viene posta l'entità del fenomeno della dispersione e si passa all'inferenza sulle cause – «allora le cifre si mettono a gridare contro di voi. Dicono che di Gianni ce n'è milioni e che voi siete o stupidi o cattivi»⁹⁴. Solo dopo aver reso i dati accessibili e comprensibili, viene posta la questione della loro utilizzabilità, ossia delle proposte da avanzare a livello di intervento educativo e didattico (cfr. eliminazione delle bocciature, degli esami, scuola a tempo pieno). In altri termini, per chi ha scritto *Lettera a una professoressa* non sarebbe sufficiente sensibilizzare, ma diventa necessario far conoscere e far 'vedere' in maniera chiara – attraverso strumenti di analisi e rappresentazione narrativa e statistica (come) – il problema della discriminazione (dove) che si esprime contingentemente nel fenomeno della dispersione scolastica (cosa).

Scoping review sulla letteratura

La *scoping review*⁹⁵ è un metodo di indagine teso a fornire indicazioni iniziali circa la dimensione e la natura della letteratura disponibile su uno specifico argomento. La ricerca di studi in letteratura che si sono occupati dell'utilizzo dei dati statistici in *Lettera a una professoressa* è stata condotta sulle banche dati Scopus, Web of Science e Google Scholar utilizzando il codice 'don Milani + dati statistici + lettera a una professoressa'⁹⁶. L'unico criterio esclusivo adottato ha riguardato la lingua (sono stati presi in esame solo testi scritti in lingua italiana) mentre non sono stati

⁹³ M. Aparicio, C.J. Costa, *Data visualization*. «Communication Design Quarterly», III, 1 (2015), pp. 7-11. <https://doi.org/10.1145/2721882.2721883>

⁹⁴ Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, cit., p. 35.

⁹⁵ H. Arksey, L. O'Malley, *Scoping studies: Towards a methodological framework*, cit., pp. 19-32.

⁹⁶ Visto il limitato numero di documenti emersi, è stata utilizzata anche una variante del codice 'don Milani + dato + lettera a una professoressa'.

apportati vincoli per l'anno di pubblicazione. È stato possibile ricavare circa 450 documenti di cui solamente 19 (Tabella 1) attinenti ai temi in oggetto.

Autore	Anno	Opera	Tipologia
Beltrao P., Callieri B., Flick M., Hamel E., Martina G., Valori P., Vanhoye A.	1973	Persona e comunità.	Libro
Izzo A.	1983	La sociologia critica in Italia.	Libro
Cipriani R.	2002	«Religione invisibile» o «religione diffusa» in Italia?	Articolo (<i>Studi di Sociologia</i>)
Grassini M.	2007	Don Milani, il profeta del '68.	Capitolo di libro (Borselli et all. <i>Su don Milani e il donmilanismo</i>)
Bortone M.	2008	Tra parola e conflitto. La comunicazione in don Lorenzo Milani.	Libro
Gennari M.	2008	L'apocalisse di don Milani.	Libro
Abbiati G.	2011	La formazione degli insegnanti in Italia. Valutazione di due politiche di formazione professionale per gli insegnanti della scuola media.	Tesi di dottorato
Ruozzi C.	2013	Raccontare a scuola. Testi, autori e forme del secondo Novecento.	Tesi di dottorato
Cappelli L.	2014	I manuali di storia de La Nuova Italia per le scuole secondarie nel secondo Novecento.	Tesi di dottorato
Cappagli D.	2017	Viaggio nella comunità dei saperi. Istruzione e Democrazia. Quaderno degli incontri.	Raccolta di saggi
Roghi V.	2017	La lettera sovversiva. Da don Milani a De Mauro, il potere delle parole.	Libro
Betti C.	2018	La scuola di Barbiana. La felice esperienza scolastica di un prete, «obbedientissimo ribelle», per l'emancipazione degli ultimi.	Articolo (<i>Historia v Memoria de la Educaciòn</i>)
Tolomelli A.	2018	Povertà educativa tra Buona scuola e Scuola cattiva. Ricostruzione del senso pedagogico, oltre l'emergenza dispersione	Capitolo di libro (Ulivieri S. <i>Le emergenze educative della società contemporanea. Progetti e proposte per il cambiamento</i>)
Battelli G.	2019	Della finalità 'politica' dello scrivere di don Milani: tra strumentazione alto-borghese, scelta religiosa e lotta sociale.	Articolo (<i>Quaderni di didattica della scrittura</i>)
Damiano E.	2019	Deprivazione culturale, ruolo della scuola e nuove emergenze educative. Un tema coraggioso e attuale in salsa scolastica.	Articolo (<i>Nuova Secondaria</i>)
De Luca C.	2020	Scuola dell'autonomia e Educazione civica. Problemi e prospettive.	Libro
Lastrucci E., Digilio R.	2021	Don Milani e noi. L'eredità e le sfide d'oggi.	Libro

Trevisan D.	2022	Il valore pedagogico della parola. La pratica di scrittura collettiva per una scuola democratica.	Tesi di laurea (in <i>Culture, Formazione e Società Globale</i>)
Massa R.	2023	Rileggendo oggi 'Lettera a una professoressa'	Articolo (<i>Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata</i>)

Tabella 1 – Risultati della ricerca condotta sulle banche dati Scopus, Web of Science e Google Scholar

Per ottenere questa prima scrematura è stato necessario eliminare tutti i documenti che, seppur citando le parole chiave, non effettuavano una riflessione sull'utilizzo del dato statistico nel testo di riferimento. Di questi vengono esplicitati i più significativi (8) nella Tabella 2, ritenuti tali poiché offrono elementi di riflessione interessanti che gettano una luce nuova su un tema del tutto attuale e già affrontato dal Priore di Barbiana alla fine degli anni '60.

Dei passaggi considerati, sei su otto provengono da libri, mentre i restanti sono tratti da un articolo e da una tesi di laurea. Nella Tabella vengono indicati gli autori, le opere, l'anno di pubblicazione, la tipologia di testo e gli elementi chiave emersi.

Opera e autore	Anno	Tipologia	Elementi Chiave
Grassini, M. <i>Don Milani, il profeta del '68.</i>	2007	Capitolo di libro	- Possibile contributo di Milani al dibattito politico.
Bortone, M. <i>Tra parola e conflitto. La comunicazione in don Lorenzo Milani.</i>	2008	Libro	- Approccio innovativo dell'utilizzo della statistica.
Gennari, M. (a cura di) <i>L'apocalisse di don Milani</i>	2008	Libro	- Cfr. Bortone (2008). - Accuratezza del lavoro di indagine
Tolomelli, A. <i>Povert� educativa tra Buona scuola e Scuola cattiva. Ricostruzione del senso pedagogico, oltre l'emergenza dispersione.</i>	2018	Capitolo di libro	- Problematicit� della definizione di 'dispersione scolastica'.
Battelli G. <i>Della finalit� 'politica' dello scrivere in don Milani: tra strumentazione alto-borghese, scelta religiosa e lotta sociale.</i>	2019	Articolo	- Accuratezza del lavoro di indagine. - Schiettezza del discorso.
De Luca, C. (a cura di) <i>Scuola dell'autonomia e Educazione civica. Problemi e prospettive.</i>	2020	Libro	- Utilizzo descrittivo della statistica. - Statistica come stimolo di riflessioni.
Lastrucci, E., Digilio, R. <i>Don Milani e noi. L'eredit� e le sfide d'oggi.</i>	2021	Libro	- Funzioni sottese al dato. - Condivisione e confronto nel lavoro di indagine. - Rappresentazione del dato.
Trevisan D. <i>Il valore pedagogico della parola. La pratica di scrittura collettiva per una scuola democratica.</i>	2022	Tesi di Laurea	- Accuratezza del lavoro di indagine.

Tabella 2 – Documenti analizzati e commentati

Di seguito vengono presentati i passaggi chiave, estratti direttamente dai testi, da cui emergono alcuni elementi ricorrenti come: accuratezza nell'elaborazione del dato, innovazione dell'uso della statistica, confronto del processo di indagine e rappresentazione grafica. L'ultima parte del paragrafo è invece dedicata al passaggio di Tolomelli che affronta il tema della riflessione sugli indicatori della dispersione scolastica.

Accuratezza nell'elaborazione del dato.

Un primo elemento che emerge dai passaggi considerati riguarda l'accuratezza e il rigore metodologico adottato dagli autori del libro nella raccolta dei dati:

[...] si potrebbero citare le minuziose ricognizioni statistiche condotte sui dati Istat, per l'epoca davvero pionieristiche in prospettiva didattica⁹⁷.

Da apprezzare è anche l'accuratezza con cui è condotta l'indagine statistica sui bocciati, su quanti la scuola perde⁹⁸.

La questione delle bocciature viene affrontata dai ragazzi di don Milani con molta serietà e con un approccio scientifico che li porta ad affrontare la costruzione e la lettura di moltissimi dati e statistiche utili a comprendere la reale natura del fenomeno⁹⁹.

Gli autori sono dunque concordi nell'affermare che il lavoro alla base della scrittura della *Lettera* sia stato fatto con il rigore tipico della pedagogia di don Milani¹⁰⁰, aspetto che traspare anche nelle lettere e nelle interviste degli autori:

della parte statistica mi sono occupato soprattutto io. Ho raccolto tutto il materiale che ho trovato, l'ho ordinato, poi l'abbiamo discusso insieme. Ci siamo accorti che non bastava [...]. Allora sono andato a Roma, all'Istituto centrale di statistica. [...] molti dati non li avevano neppure loro. [...] E siccome mancavano ancora molti dati indispensabili, ci siamo organizzati per raccoglierci noi¹⁰¹.

⁹⁷ M. Bortone, *Tra parola e conflitto. La comunicazione in don Lorenzo Milani*, Edizioni Università Romane, Roma 2008, pp. 11–12.

⁹⁸ M. Gennari (ed), *L'apocalisse di don Milani*, 24 ore Motta Cultura, Milano 2007, p. 130.

⁹⁹ D. Trevisan, *Il valore pedagogico della parola. La pratica di scrittura collettiva per una scuola democratica*. «Tesi di laurea in Culture, Formazione e Società Globale», 2022, p. 95.

¹⁰⁰ C. Ruozi, *Raccontare la scuola. Testi, autori e forme del secondo Novecento*, «Tesi di Dottorato», 2013.

¹⁰¹ Stralcio dell'intervista dei ragazzi autori del testo apparsa su L'Europeo e condotta da Giorgio Pecorini. In questa parte parla Giancarlo (Tranquillo) che si è occupato della statistica. Cfr. G. Pecorini (ed), *I CARE ancora. Lettere, progetti, appunti e carte varie indefinite e/o restaurate*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 2001, p. 304.

Giancarlo seguita un nuovo lavoro statistico (confronto vecchia e nuova media) [...] l'Olga fa un interminabile lavoro statistico sull'età dei bocciati (ci sono arrivati dati da varie scuole) [...] La Andre anche lei a contare metodicamente centinaia di bocciati¹⁰². giornate intere alla calcolatrice¹⁰³.

La particolare cura dedicata a questa parte del libro richiede ai ragazzi circa 10 mesi e condiziona fortemente la scrittura delle altre parti, in una lettera del priore a uno dei ragazzi di Barbiana all'estero si legge:

manchiamo ancora di quei dati statistici che aspettavamo da Roma. Così certe tabelle sono ferme e anche qualche paragrafo del testo [...] mancano ancora alcuni dati da Roma. Se ne sta occupando Cartoni¹⁰⁴.

Innovazione nelle procedure dei dati.

Un ulteriore elemento che emerge dalla lettura dei passaggi risiede nel peculiare utilizzo che Milani fa della statistica nel testo:

ma anche supportato da tabelle, dati, statistiche, che ritroveremo all'interno degli scritti di maggiore ampiezza e sforzo di elaborazione; e ancora sostenuto quasi sempre dal ricorso non a spiegazioni di carattere teorico bensì al dialogo diretto¹⁰⁵.

L'innovazione consisteva nell'affrontare e commentare fenomeni economici e sociali facendo uso delle statistiche. Percentuali, indici e tabelle consentivano di dare una dimensione concretata della realtà a differenza delle denunce basate sulle emozioni generate dall'oratoria tribunizia¹⁰⁶.

legato ad una rilevazione statistica con le metodologie del periodo, che offre una proposta culturale innovativa¹⁰⁷.

[...] la dignità delle classi popolari si conquista entrando nel merito di un sapere che viene solitamente utilizzato per occultare, per tacere, per distrarre. Questo ragionamento vale brillantemente per la statistica, ma è applicabile anche al giornalismo¹⁰⁸.

¹⁰² Ivi, p. 387–388.

¹⁰³ Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, cit., p. 34.

¹⁰⁴ G. Pecorini (ed), *I CARE ancora. Lettere, progetti, appunti e carte varie indefinite e/o restaurate*, Editrice Missionaria Italiana, cit., pp. 373–379.

¹⁰⁵ G. Battelli, *Della finalità 'politica' dello scrivere in don Milani: tra strumentazione alto-borghese, scelta religiosa e lotta sociale*, «Quaderni di didattica della scrittura», XXXI (2019), pp. 27–47.

¹⁰⁶ M. Grassini, *Don Milani, il profeta del '68* in Borselli et All Su don Milani e il donmilanismo, «Quaderni del covile n° 7», 2007, p. 48.

¹⁰⁷ C. De Luca (ed), *Scuola dell'autonomia e Educazione civica. Problemi e prospettive*, Falco Editore, Cosenza, 2020, p. 48.

¹⁰⁸ M. Bortone, *Tra parola e conflitto. La comunicazione in don Lorenzo Milani*, cit., pp. 11–12.

Gli autori definiscono l'approccio di Milani alla statistica come «innovativo». Infatti, egli riesce a liberare la statistica dal ruolo di 'distrattore' che le era stato attribuito dal contesto politico, utilizzando un linguaggio e in un formato più accessibili alle classi popolari.

La statistica diventa dunque un potente strumento accessibile alle masse, non più percepite come soggetti passivi, ma capaci di comprendere la realtà della propria situazione e agire di conseguenza. L'idea del priore dunque, non si limita alla denuncia del sistema scolastico nella speranza di interventi istituzionali¹⁰⁹ ma mira a promuovere la consapevolezza nelle comunità meno agiate affinché diventino soggetti e attori della propria condizione (Cfr. dopo, Rappresentazione del dato).

Rappresentazione del dato

Con le medesime funzioni individuate nel sotto-paragrafo precedente, gli autori concordano sul fatto che le scelte grafiche e le modalità iconografiche di rappresentazione, unite a un linguaggio semplice e diretto, rendono i dati raccolti e rappresentati facilmente comprensibili, anche per individui con minori livelli di istruzione.

Emblematica è la 'piramide' statistica che individua nella selezione e nel concetto di scuola chiusa ai poveri il tessuto connettivo dell'intera opera¹¹⁰.

Percentuali, indici e tabelle consentivano di dare una dimensione concretata della realtà a differenza delle denunce basate sulle emozioni generate dall'oratoria tribunizia¹¹¹.
presenta dati statistici organizzati anche in grafici e accompagnati da note che rispettano le indicazioni generali di una scrittura comprensibile a tutti, senza bisogno di tecnicismi esibizionisti¹¹².

Non si tratta di dati nuovi¹¹³, ma la particolarità dei ragazzi di Barbiana sta nell'utilizzo del linguaggio comune per esprimere questi dati e grafici in modo tale che i genitori possano rendersi veramente conto della situazione dell'epoca

¹⁰⁹ Aspetto ribadito anche nella premessa del testo «non è scritto per gli insegnanti, ma per i genitori. È un invito a organizzarsi» Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, cit., p. 33.

¹¹⁰ E. Lastrucci, R. Digilio, *Don Milani e noi. L'eredità e le sfide d'oggi*, Armando Editore, Roma, 2021, p. 168-169.

¹¹¹ M. Grassini, *Don Milani, il profeta del '68*, cit., p. 48.

¹¹² M. Bortone, *Tra parola e conflitto. La comunicazione in don Lorenzo Milani*, cit., pp. 11-12.

¹¹³ Alcuni dati sono stati condivisi in anteprima e, all'uscita del testo, non erano ancora stati pubblicati – «Al momento in cui consegniamo il manoscritto in tipografia (marzo '67) non è ancora uscito l'Annuario dell'Istruzione Italiana 1966. Abbiamo però potuto prendere visione dei suoi dati in anteprima per cortesia di amici» Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, cit., p. 146.

Tutto il problema si capisce meglio sulla tavola a colori. Se tutto andasse bene ogni colonna sarebbe d'un colore solo. E invece c'è un mucchio di colori fuori posto¹¹⁴.

la mamma di Gianni ha visto il grafico. Le abbiamo detto che il giallo è Gianni. L'ha seguito col dito. A ogni bocciatura un po' più a destra. Sempre più lontano, più isolato, più diverso¹¹⁵.

A dimostrazione ulteriore di questo lavoro di semplificazione troviamo anche la volontà di inserire in appendice tutti i dati raccolti

temendo che le tavole statistiche le restassero indigeste le abbiamo messe in appendice. Qui nel testo le riduciamo a misura umana¹¹⁶.

Confronto nel processo di indagine

Dalla lettura dei passaggi emerge inoltre il coinvolgimento di due professori di statistica dell'Università di Firenze, fortemente voluti da don Lorenzo

il quale voleva che lo studio nei riguardi della scuola dell'obbligo fosse svolto nel modo più rigoroso e non potesse essere minimamente attaccato in quella parte di documentazione statistica che era la base da cui il discorso veniva sviluppato¹¹⁷.

In realtà l'uso della statistica segna una collaborazione ben più profonda e non pienamente chiarita nel testo con gli esperti¹¹⁸.

Si tratta di un romanzo di formazione bene ragionato, espressione di un lavoro collettivo¹¹⁹.

Tuttavia emerge dalle testimonianze una certa difficoltà di collaborazione con i due professori, i quali faticano a lavorare con i metodi dei ragazzi di Barbiana:

domenica son tornati i due statistici. [...] non sono stati capaci di dare il più piccolo aiuto¹²⁰.

¹¹⁴ Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, cit., p. 46.

¹¹⁵ *Ibidem*.

¹¹⁶ *Ivi*, p. 37.

¹¹⁷ S. Gesualdi, *Com'è nata Lettera a una professoressa*, «Fondazione Don Lorenzo Milani», 18 dicembre 2012, <https://www.donlorenzomilani.it/lettera-ad-una-professoressa/consultato-il-23/04/2024>.

¹¹⁸ E. Lastrucci, R. Digilio, *Don Milani e noi. L'eredità e le sfide d'oggi*, cit. p. 172.

¹¹⁹ C. De Luca (ed), *Scuola dell'autonomia e Educazione civica. Problemi e prospettive*, cit., p. 48.

¹²⁰ G. Pecorini (ed), *I CARE ancora. Lettere, progetti, appunti e carte varie indefinite e/o restaurate*, Editrice Missionaria Italiana, cit., p. 377.

Imbarazzo che viene apertamente manifestato dai docenti:

ma noi ti stiamo facendo perdere tempo. Non riusciamo a esservi di nessun aiuto¹²¹.

Gli autori enfatizzano l'innovazione del metodo Milani che già negli anni '60 comprende l'importanza nel processo di indagine del confronto con gli esperti. Le difficoltà che emergono svolgono un ruolo cruciale per la realizzazione di un lavoro approfondito che trae beneficio e si arricchisce dall'inclusione di visioni e metodologie diverse.

Riflessione sugli indicatori della dispersione scolastica

L'ultimo brano da sottolineare si collega a quanto affermato nel secondo paragrafo riguardo alle difficoltà di definizione del concetto di dispersione scolastica e al riduzionismo di certi indicatori e concetti¹²². Tolomelli, infatti, mette in luce le criticità del costrutto ELET, che si limita a considerare esclusivamente i dati 'finali'¹²³ senza approfondire l'analisi del fenomeno «per classe»:

Il calcolo degli ELET è quindi il metodo che calcola quelli che Don Milani chiamava i 'persi alla scuola'. Se invece procediamo con il metodo che Don Milani usa nella lettera, i dati sono diversi e ben più gravi. Se prendiamo cioè il totale degli ingressi nella scuola secondaria di secondo grado, facendolo uguale a cento, e vediamo poi il totale degli iscritti o dei diplomati al quinto anno, facciamo una sorta di calcolo dei 'persi alla classe' come fa Don Milani¹²⁴.

Milani, quindi, già nel 1967, rileva notevoli problemi di impostazione degli studi e delle indagini condotte sulla dispersione scolastica. Tali difficoltà emergono principalmente a causa di un'identificazione e definizione non corrette del fenomeno (indicatori), rendendo così complesso fotografarne l'entità e implementare efficaci strategie di intervento. Si tratta di un problema del tutto attuale che richiede, per poter essere affrontato, una forte riflessione sui costrutti di base.

Nonostante non siano stati apportati vincoli di esclusione (a eccezione della lingua) il panorama di studi riscontrati è particolarmente esiguo. Dalla pubblicazione

¹²¹ M. Gesualdi (ed), *Lettere di don Lorenzo Milani priore di Barbiana*, cit., p. 318.

¹²² F. Batini, M. Bartolucci (edd.), *Dispersione Scolastica. Ascoltare i protagonisti per comprenderla e prevenirla*, cit., p. 13. Cfr. G. Benvenuto, *La scuola diseguale*, Anicia, Roma 2011.

¹²³ F. Batini, *Un panorama lunare: la dispersione scolastica*, «Ricercazione», XV, 1 (2023), pp. 19–31, p. 22.

¹²⁴ A. Tolomelli, *Povertà educativa tra buona scuola e Scuola cattiva. Ricostruzione del senso pedagogico, oltre l'emergenza dispersione*, in S. Ulivieri (ed), *Le emergenze educative della società contemporanea. Progetti e proposte per il cambiamento*, Pensa MultiMedia Editore, Lecce 2018, p. 123.

della *Lettera* ad oggi, quindi in quasi cinquant'anni, sono pochi gli autori che si sono occupati dello studio di come don Milani e gli studenti di Barbiana utilizzino i dati statistici all'interno dell'opera.

La maggior parte dei documenti (ad eccezione di tre), inoltre, sono relativamente recenti, non anteriori al 2007, benché in fase di indagine non sia stato posto un range all'anno di pubblicazione. Nonostante la limitata disponibilità di documenti, a causa della scarsa attenzione degli studiosi alle motivazioni che hanno spinto gli studenti di Barbiana a dedicare tanto impegno, precisione e cura nella raccolta e verifica dei dati sulla dispersione scolastica del periodo, gli otto passaggi selezionati offrono tuttavia spunti per profonde riflessioni.

Dai documenti emerge chiaramente la duplice intuizione educativa di Milani sia nel coinvolgimento in prima persona dei ragazzi nel processo di indagine sia nelle motivazioni sottese alla scrittura del testo. Difatti il priore affida il compito della ricerca direttamente ai ragazzi, in un'ottica di 'educazione alla ricerca':

il classicismo della scuola italiana di metà anni Sessanta è smascherato. Da chi? Proprio da un gruppo di ragazzi rifiutati e respinti dalla scuola statale e accolti da un prete che decide di farsi maestro¹²⁵.

Gli autori concordano nel sottolineare il rigore e l'accuratezza del processo d'indagine svolto dai ragazzi che dona a *Lettera a una professoressa* un'impostazione scientifica degna di nota. Quest'attenzione non ha solo come scopo finale la realizzazione del testo 'scientifico', ma diventa essa stessa strumento pedagogico per i ragazzi coinvolti.

Infatti, il testo è l'emblema della pedagogia milaniana che, seppur mantenendo l'aspetto autoritario, stravolge l'insegnamento tradizionale¹²⁶. In quest'ottica, difatti, il maestro non è più «possessore del sapere» e lo studente esce dal ruolo di «colui che non sa»¹²⁷. Manara individua in questo particolare metodo il concetto di comunità di ricerca:

ciò equivale a creare per gli allievi/con gli allievi una comunità di vita e d'esperienza con il maestro, per far scoprire agli allievi stessi la possibilità di diventare essi stessi maestri; ma

¹²⁵ M. Gennari (ed), *L'apocalisse di don Milani*, cit., p. 45.

¹²⁶ F.C. Manara, *Il principio della comunità di ricerca in Lorenzo Milani*, «Orientamenti Pedagogici», LXIII, 3 (2016), p. 482.

¹²⁷ J. Rancière, *Il maestro ignorante*, Mimesis, Roma 2008.

non in un futuro lontano e possibile, bensì qui e ora, ossia già nel primo momento dell'ingresso nella scuola stessa¹²⁸.

Lettera a una professoressa, in quest'ottica, non è 'solo' formazione e crescita per gli studenti coinvolti («autoeducazione»¹²⁹) ma diventa mezzo per la «trasformazione del mondo»¹³⁰.

Difatti, il secondo aspetto, a cui si faceva cenno sopra, riguarda l'esito stesso del processo d'indagine. Esso viene utilizzato per l'educazione delle masse, investendosi di una motivazione sociale che rende *Lettera a una professoressa* uno strumento notevole e potente nelle mani delle classi meno agiate.

Gli studenti di Barbiana grazie al loro lavoro e dedizione hanno costruito un'opera che incarna lo scopo di «superare l'abisso di disuguaglianza» grazie alle modalità di restituzione dei dati che traducono il linguaggio statistico, fino ad allora inaccessibile, in conoscenza utilizzabile.

Riflessioni finali

La rappresentazione grafica necessita di precise tecniche per comunicare dati codificati come 'oggetti grafici' allo scopo di presentare in modo possibilmente chiaro le informazioni necessarie riguardo a un determinato fenomeno di studio. In sé è un'attività comunicativa indispensabile per incrementare l'"accessibilità", la 'comprensibilità' nonché l'"utilizzabilità" degli stessi dati in vista dello sviluppo di ulteriore conoscenza e/o la presa di decisioni in merito a possibili interventi da adottare¹³¹. Rispetto ai fenomeni educativi complessi, come la dispersione scolastica, la rappresentazione grafica dei dati diventa elemento chiave se legato alla comprensibilità dei fattori in gioco – si pensi appena alla ridefinizione dei costrutti (cfr. 'insuccesso' scolastico, 'abbandono' o 'dispersione') e alla scelta degli indicatori (es. abbandono complessivo, passaggio tra i cicli) che implicano scelte ulteriori, es. legate all'accesso ai dati e al trattamento delle informazioni¹³².

¹²⁸ F.C. Manara, *Il principio della comunità di ricerca in Lorenzo Milani*, cit., p. 488.

¹²⁹ L. Milani, *Esperienze Pastorali*, LEF, Firenze 1957, pp. 237–238.

¹³⁰ F.C. Manara, *Il principio della comunità di ricerca in Lorenzo Milani*, cit., p. 496.

¹³¹ M. Aparicio, C.J. Costa, *Data visualization*, cit., pp. 7–11.

¹³² MIM – DGSIS – Ufficio di Statistica, *La dispersione scolastica – aa.ss. 2019/2020 – 2021/2022, 2023*. https://www.miur.gov.it/documents/20182/7715421/Focus_Dispersione+scolastica+aa.ss.1920_2021+-+2021_2122.pdf/7574e014-b372-d32c-a62c-ddabbd5d7c7c?version=1.0&t=1703760495410

Il presente lavoro ha inteso mettere a tema la funzione che la rappresentazione dei dati sulla dispersione scolastica assume in *Lettera una professoressa* attraverso la lettura critica di alcuni passaggi significativi dell'opera e la *scoping review* della letteratura disponibile. Sono stati messi in evidenza alcune mosse intenzionali dell'autore presenti nell'opera, come:

- la necessità di supportare la descrizione del fenomeno 'dispersione scolastica' attraverso dati statistici di sintesi provenienti da numerose fonti;
- l'opportunità di ricorrere alla duplice modalità comunicativa – 'narrativa', nel paragrafo 'Statistica' e tabellare, nella sessione documentale – per raggiungere un target variegato, con diversi livelli linguistici e di capacità di accesso alle informazioni;
- l'urgenza di chiarire l'aspetto costruttivo, persino arbitrario, implicato in ogni rappresentazione grafica dei dati e, al tempo stesso, di accompagnare nello smascheramento dei messaggi impliciti e sottaciuti. In questo senso, volendo usare una terminologia semiotica, l'emblematica¹³³ 'piramide' rappresenta – come oggetto immediato – il numero totale degli iscritti nelle scuole nell'a.s. 1963-64 (p. 36) ma allo stesso tempo è simbolo (ossia 'rimanda') proprio ai meccanismi di costruzione 'attiva' e di rielaborazione della realtà propri della comunicazione statistica.

Sappiamo che, riguardo la complessa competenza statistica (*statistic literacy*), la consapevolezza circa l'uso delle informazioni statistiche «è forse il passo più difficile e fondamentale»¹³⁴ rispetto al quale sono necessarie scelte educative forti e solida preparazione da parte degli educatori e degli insegnanti impegnati in tale direzione¹³⁵.

Oggi più che mai la popolazione media è circondata da informazioni espresse sotto forma grafica (cfr. la diffusione dell'infografica e delle tecnologie di elaborazione dei big-data e di *visual design*) tuttavia non sempre ne comprende appieno il significato espresso e di rado è preparata ad interpretare e utilizzare correttamente le cifre, a comprendere di ciò che esse mostrano e non mostrano.

¹³³ E. Lastrucci, R. Digilio, *Don Milani e noi. L'eredità e le sfide d'oggi*, cit.

¹³⁴ UNECE, *Making Data Meaningful Part 4: A Guide to improving statistical literacy*, cit., p. 7.

¹³⁵ J. Ridgway, J. Nicholson, S. McCusker, *Developing Statistical Literacy in Students and Teachers* in C. Batanero, G. Burrill, C. Reading (eds), *Teaching Statistic in School Mathematics-Challenges for Teaching and Teacher Education*, New ICMI Study Series, Springer: Dordrecht, XV, (2011), pp. 311-322.

La funzione assunta dalla rappresentazione dei dati sulla dispersione scolastica assume in *Lettera una professoressa* sarebbe allora plurima, versata su istanze secondo livelli sempre più ampi e ‘meta’ di riflessione: di descrizione del fenomeno ‘dispersione scolastica’, di conoscenza dei fattori in gioco riguardo il fenomeno, di accesso plurimo ai piani interpretativi, di consapevolezza circa i meccanismi costruttivi, se non arbitrari, di rappresentazione del fenomeno stesso.

Sia consentita, in conclusione, una breve cenno riguardo la valenza ‘didattica’ che tale plurima funzione rappresentativa dei dati sulla dispersione scolastica disvela. ‘Didattica’ qui è intesa non nel senso individuato da Scurati in riferimento a don Milani – v. ‘didattica della povertà’ – di:

continua e convinta disinfantilizzazione dei contenuti e delle procedure di insegnamento’ che fa pendant con un bambino indagatore, critico, difficile da convincere, problematico, originale¹³⁶.

né di quello richiamato da Massa – v. didattica efficientistica, blandamente comeniana, ossia

animata dall’intento [...] cioè di ‘portare innanzi a ogni costo tutti i ragazzi in tutte le materie’, e quindi di far proprio un atteggiamento tale da non presupporre aprioristicamente che qualcuno riesca e qualcun altro no, che qualcuno abbia delle attitudini innate e qualcun altro ne sia privo¹³⁷.

destinata al ‘fallimento’.

La plurima rappresentazione dei dati sulla dispersione scolastica assumerebbe in *Lettera una professoressa* una funzione eminentemente ‘didattica’, in senso fortemente comeniano, tale da richiamare l’originario significato «in-signo ponere»¹³⁸, ossia di processo continuo di trasformazione della realtà in rappresentazione, di ‘secondarizzazione’ dell’esperienza¹³⁹, capace tuttavia di mantenere piena consapevolezza riguardo sé stessa. Tale funzione rimanda, a livello ulteriore, a una ‘didattica della professione’ che ‘accanto alla competenza, alla sicu-

¹³⁶ C. Scurati, *La ‘didattica’ di don Milani*, «Pedagogia e vita», XLIII, 5 (1982), p. 160.

¹³⁷ R. Massa, *Rileggendo oggi ‘Lettera a una professoressa’ (relazione inedita tenuta al convegno del 1989 ‘Don Milani e la formazione insegnanti’)*, *Cross*, 9(2)(2023), p. 36.

¹³⁸ C. Laneve, *La didattica fra teoria e pratica*, «Ricerca didattica», La Scuola Seri, 2003.

¹³⁹ E. Damiano, *La mediazione didattica. Per una teoria dell’insegnamento*, FrancoAngeli, Milano 2013; Cfr. L.S. Agrati, *Mediazione e insegnamento. Il contributo di Peirce al sapere didattico*, cit.

rezza, alla formazione tecnica specifica' unisce 'sollecitudine per l'uomo, vocazionalità autentica' – «Gianni non è più tornato neanche da noi. Noi non ce ne diamo pace»¹⁴⁰ – oltre che sprezzo per le «regole formali quando queste tradiscono lo spirito profondo della missione educativa»¹⁴¹.

LAURA SARA AGRATI
Pegaso online University

ARIANNA BERI
University of Bergamo

¹⁴⁰ Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, cit., p. 19.

¹⁴¹ C. Scurati, *La 'didattica' di don Milani*, cit., p. 166.